



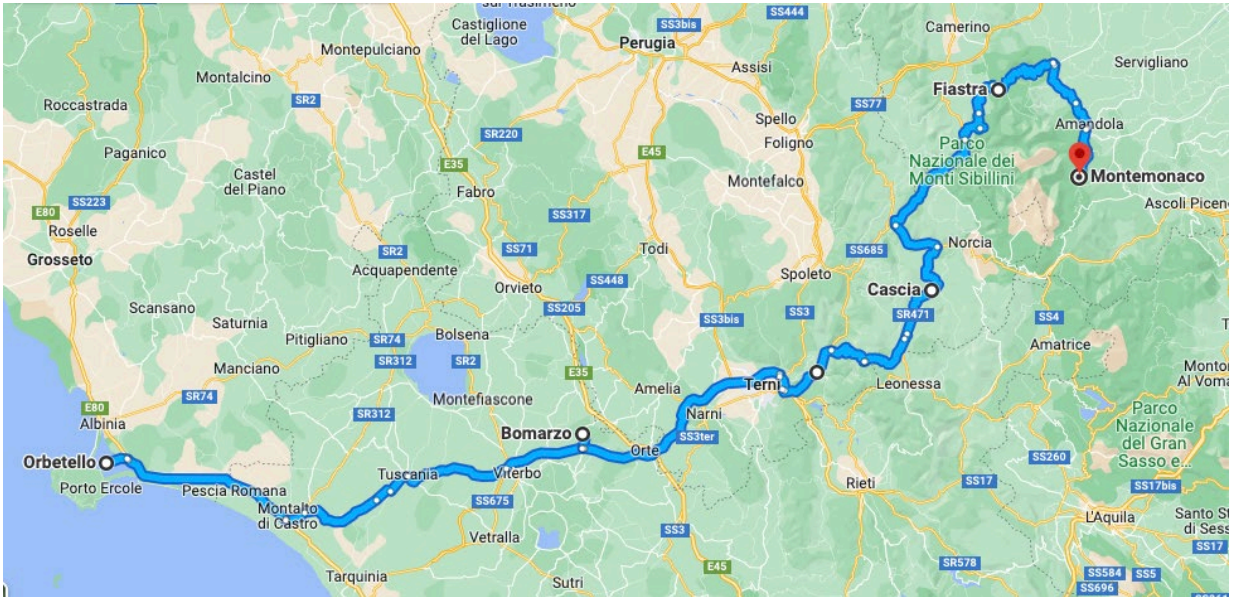
ROTARY COAST-TO-COAST

ORBETELLO

The Summer Tour

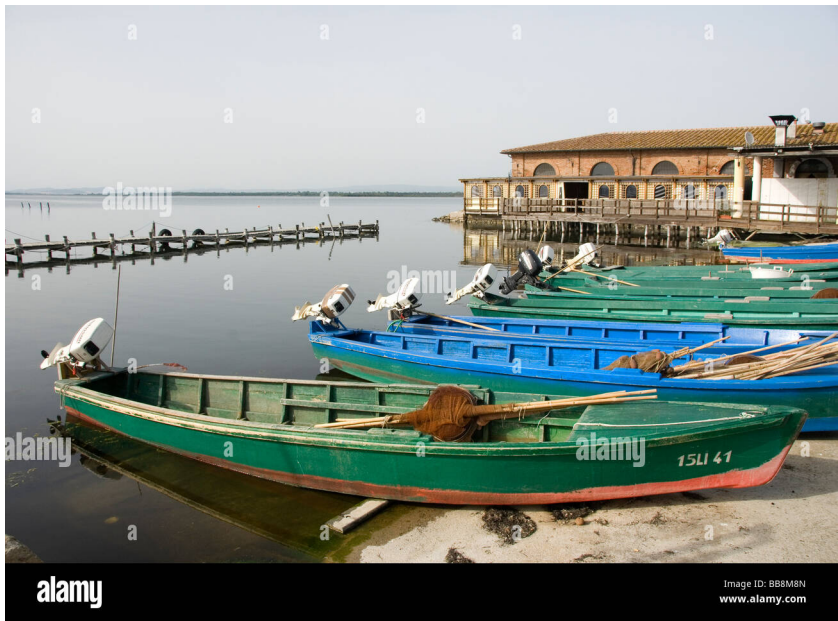
MONTEMONACO





ROTARY COAST-TO-COAST 2022 - "The Summer Tour"

14-lug-22		Orbetello
gio	19:30	Meeting e consegna gadget
	20:30	Wellcome dinner - "I Pescatori" - Orbetello
		Sosta Parco delle Crociere
		Pernottamento Park Hotel Residence
15-lug-22		Orbetello -- Cascia
ven	08:45	Trofeo Amato Olivieri - 1° prova cronometrata
	09:00	Partenza da Orbetello
	11:00	Arrivo a accesso Bomarzo con guida
	13:00	Pranzo con le lumache ma c'è anche mozzarelle e pomodoro Ristorante "Tutto un altro magnà" - Bomarzo
	15:00	Partenza per Leonessa
	16:45	Arrivo a Leonessa e sosta in piazza
	17:15	Partenza da Leonessa
	17:45	Arrivo a Cascia e bagno in piscina
	20:00	Cena Interclub RC Norcia - Grand Hotel Elite / Palazzo Franceschini
		Pernottamento
16-lug-22		Cascia - Montemonaco
sab	08:30	Visita Guidata Cascia con guida e auricolare
	11:00	Trofeo Amato Olivieri - 2° prova cronometrata
	11:30	Partenza per Lago di Fiastra
	13:30	Light lunch al Lago di Fiastra
	15:00	Partenza x Montemonaco
	16:30	Arrivo in Albergo
	18:00	Esposizione statica nel centro di Montemonaco
		Visita Museo dei Sibillini
	19:00	Aperitivo al tramonto
	20:00	Conviviale RC Ascoli Piceno- Albergo Monti Azzurri
		Chiacchierata con Franceschi sulle Legende dei Sibillini
	22:30	Passeggiata a scoprire le stelle - Claudio
17-lug-22		Bellezze dei Sibillini
dom	09:30	Ritrovo alla Chiesa di S Giorgio
		Trofeo Amato Olivieri - 3° prova cronometrata
	10:00	Visita S. Angelo Montespino
		Passeggiata a Foce
	11:30	Visita dell' Infernaccio
	13:00	Pranzo al Tiglio
		Arrivederci





I PESCATORI ORBETELLO

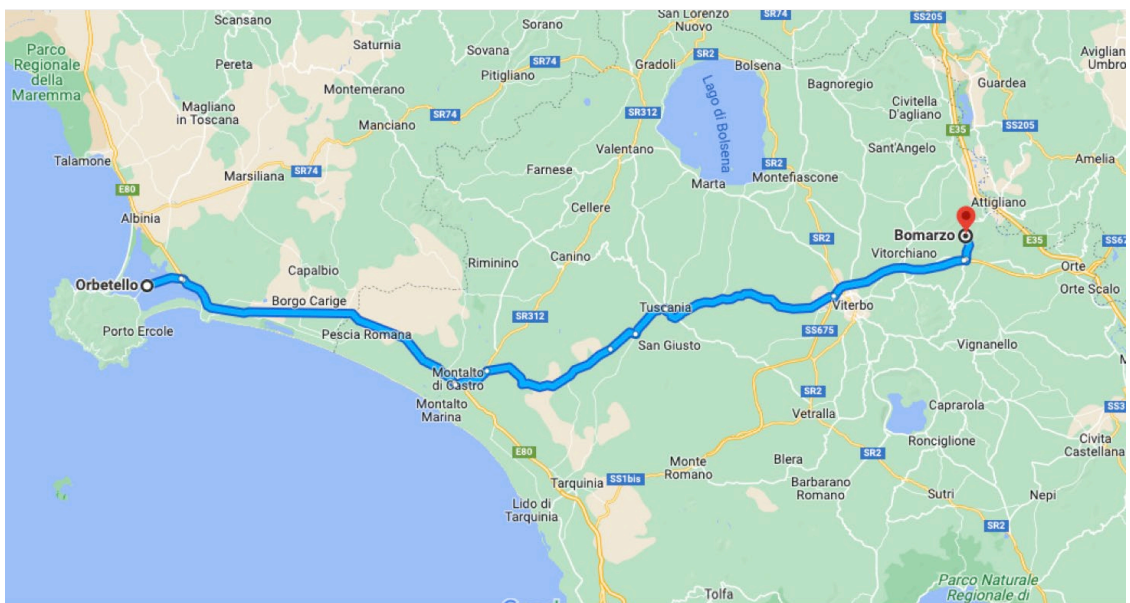
DAL 1946

Il Centro Degustazione al bordo della laguna nelle antiche scuderie della cavalleria spagnola, è una tappa rappresentativa del ciclo produttivo dei Pescatori di Orbetello. All'interno è possibile incontrare i prodotti della laguna e gustare il pesce e i piatti preparati secondo le antiche ricette della tradizione peschereccia di questa parte di Maremma.

In cucina e in sala ci sono i soci della cooperativa:

Il menù, la cui offerta varia secondo stagione di pesca, prevede specialità con bottarga di cefalo, anguilla sfumata, palamita.

Il ristorante nasce dalla volontà di dare una connotazione precisa alla degustazione dei prodotti ittici lagunari, inizialmente creato sotto forma di circolo creativo si evolve in un vero e proprio "Ristorante I Pescatori" che mantiene tutte le prerogative di una ristorazione legata alla tradizione orbetellana, basate sempre sul prodotto pescato fresco.



Parco dei Mostri di Bomarzo

«A Bomarzo la finzione scenica è travolgente; l'osservatore non può contemplare perché vi è immerso, in un ingranaggio di sensazioni (...), capace di confondere le idee, di sopraffare emotivamente, di coinvolgere in un mondo onirico, assurdo, ludico ed edonistico (...)

(Bruno Zevi, Barocco Illuminismo, Roma, 1995)

Il Parco dei Mostri, denominato anche Sacro Bosco o Villa delle Meraviglie di Bomarzo, in provincia di Viterbo, è un complesso monumentale italiano. Si tratta di un parco naturale ornato da numerose sculture in basalto risalenti al XVI secolo e ritraenti animali mitologici, divinità e mostri.





YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=taJdOCZtXEY>





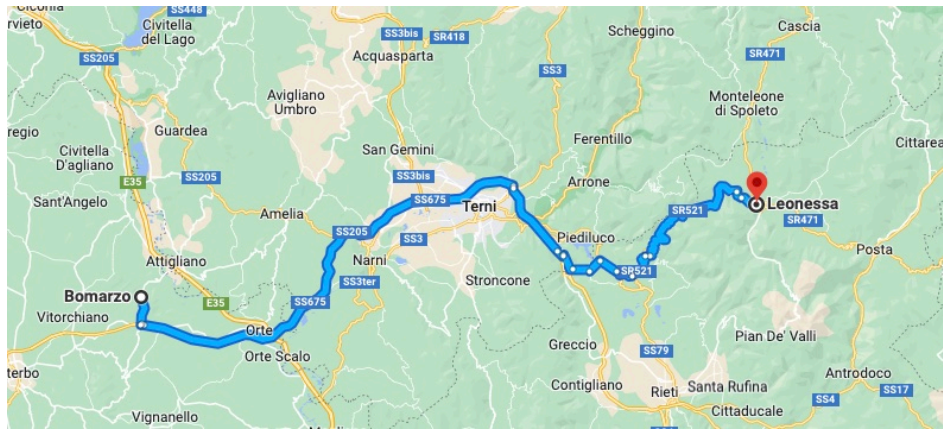
La macelleria agricola Fanti Dario sentiva l'esigenza di far assaggiare i propri prodotti in maniera diversa dalla semplice vendita al banco, per farli apprezzare nel modo migliore ad un maggior numero di persone.

Per questo ha deciso di aprire questo nuovo punto di ristoro adiacente la macelleria, dove potrete gustare una cucina casereccia tra antipasti, primi, secondi e dolci, tutti rigorosamente realizzati con prodotti propri o di aziende locali. Naturalmente è possibile scegliere un qualsiasi taglio di carne al banco, che sarà cucinata al momento.

Il locale dispone di circa 50 coperti ed è fornito di un angolo giochi per bambini. Chiunque abbia intenzione di riscoprire la cucina tradizionale e di mangiare porzioni abbondanti, ha trovato il posto giusto



leonessa



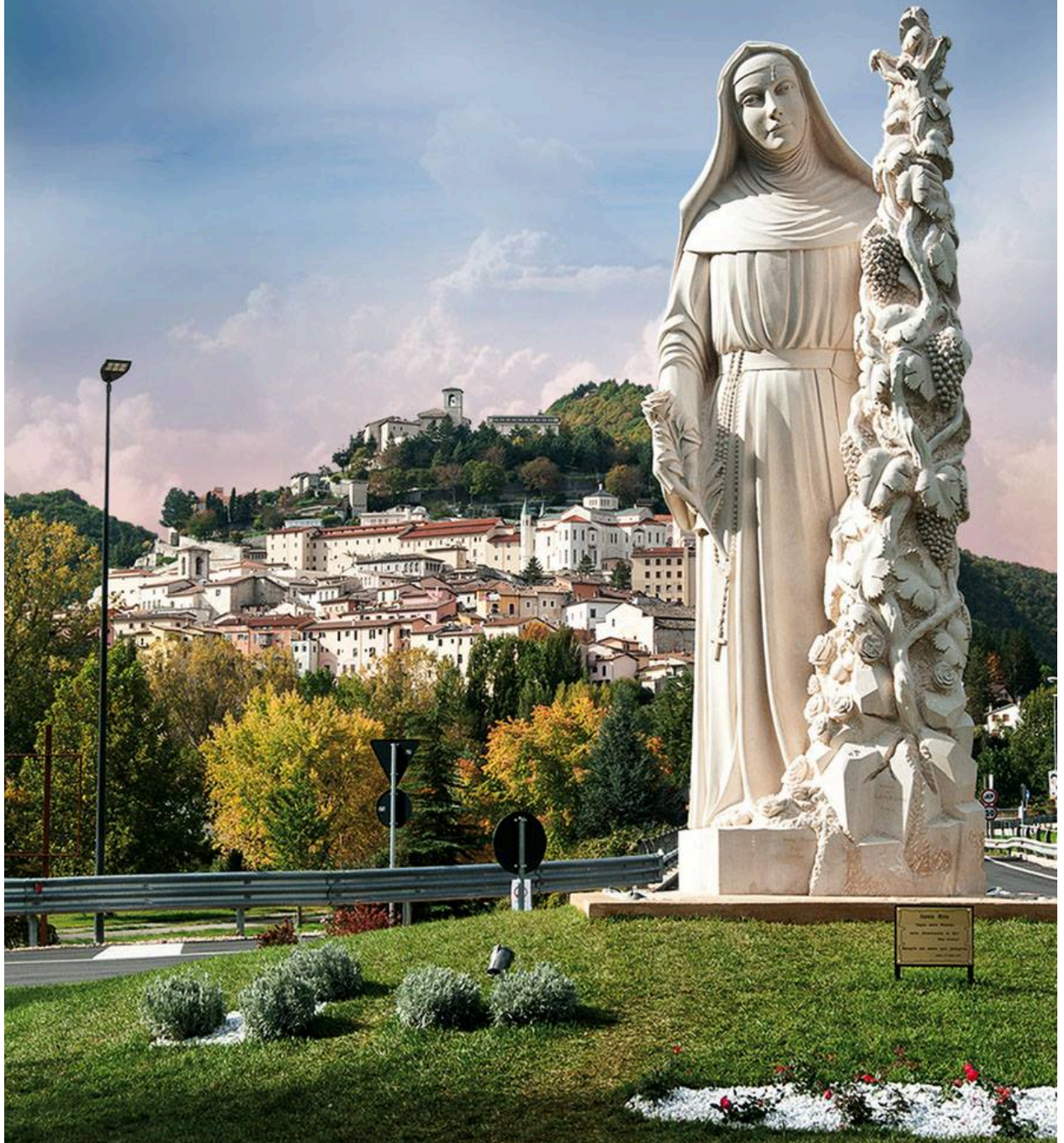


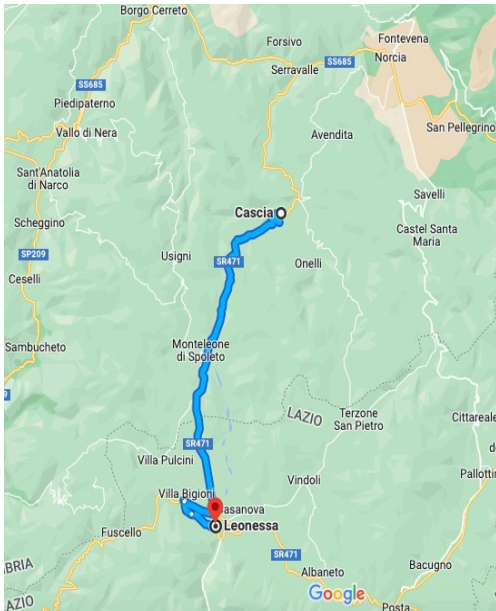
La cittadina di Leonessa nata come un antico borgo fortificato intorno al 1278, nelle vicinanze del castello di Ripa di Corno, ha avuto una storia ricca di avvenimenti; inizialmente si chiamava Gonexa, in onore di Gonesse, città natale degli Angioini, successivamente il nome venne italianizzato in Leonessa. Segni dell'antico villaggio di Ripa di Corno, fondato nel 1278 per ordine di Carlo I D'Angiò, sono la Fonte della Ripa e l'antica Torre Angioina a pianta ottagonale, che sovrasta il vecchio borgo.



<https://www.youtube.com/watch?v=3EA1X5awmHw>

Cascia





La patria di Santa Rita è davvero un luogo spirituale che avvolge chiunque la visiti. Ma anche territorio privilegiato in cui vengono coltivate eccellenze come lo zafferano e il farro. Cuore pulsante dell'Umbria medievale rimasta immacolata, il borgo antichissimo di Cascia offre esperienze uniche a livello artistico, culturale ed enogastronomico.



Al tempo degli antichi romani: all'epoca il borgo si chiamava Cursula e venne distrutto durante il I secolo a.C. sia a causa degli attacchi da parte di diverse popolazioni barbariche che a causa dei terremoti che purtroppo sconvolgono queste zone da secoli, se non millenni. Insieme a Norcia questo territorio presenta il più alto livello di sismicità, infatti la storia di Cascia è strettamente legata a diversi terremoti; tra i più distruttivi vanno ricordati quello dell'autunno del 1300, quello del novembre del 1599 e del gennaio 1703. Divenuta comune nel XII secolo, fu sottomessa prima alla signoria Trinci di Foligno e successivamente a Federico II di Svevia. Comunque, come tanti borghi umbri, anche Cascia conobbe il suo massimo splendore in età medioevale. Alle soglie del XVI secolo il comune diviene parte dei possedimenti dello Stato Pontificio, che la amministrerà per circa 30 anni. Durante l'occupazione napoleonica la città fu letteralmente smembrata per costituire il comune di Poggiodomo e successivamente, sotto il Regno delle Due Sicilie, Cascia perse anche il villaggio di "Trimezzo" (ceduto a Cittareale).

La presenza umana nel territorio intorno a Cascia, come del resto in tutta la Valnerina, risale all'epoca preromana. I più importanti ritrovamenti archeologici risalgono al 1794, tra Maltignano e Civita, e nel 1956, tra Maltignano e Tazzo, rispettivamente conservati nei Musei Vaticani e nel Museo Civico di Palazzo Santi. Oltre a questi e allo scavo del tempio di Villa San Silvestro sull'Altipiano di Chiavano del 1912, i ritrovamenti archeologici nella zona sono stati perlopiù casuali ma consistenti. Tra i reperti, custoditi nel Museo di Palazzo Santi, possiamo citare tombe, epigrafi, steli votive, idoli, altari, cippi funerari e monete delle quali, nonostante il buono stato di conservazione del conio, la numismatica non riesce a fornire soddisfacenti interpretazioni.

Cosa fece Santa Rita da Cascia

La città di Cascia è famosa per aver dato i natali alla Santa Rita. La storia di Santa Rita, di cui il vero nome era Margherita Lotti, fu molto travagliata come ogni martire che si rispetti. Costretta dal padre a contrarre matrimonio con un uomo che la maltrattava, Margherita assistette sia alla sua morte che a quella dei suoi due figli. I lutti la indirizzarono verso la strada del convento, dove cominciò a dedicarsi agli altri nel lazzaretto.

Nel 1628 avvenne la beatificazione, ma solamente nel 1900 fu riconosciuta come Santa durante una cerimonia officiata da Papa Leone XIII. In suo onore fu costruita la Basilica di Santa Rita a Cascia, oggi meta di numerosissimi pellegrini e turisti in ogni periodo dell'anno. I lavori iniziarono nel 1937 e per portarla a termine ci vollero ben 10 anni, nel pieno della Seconda guerra mondiale.



Lago di Fiastra

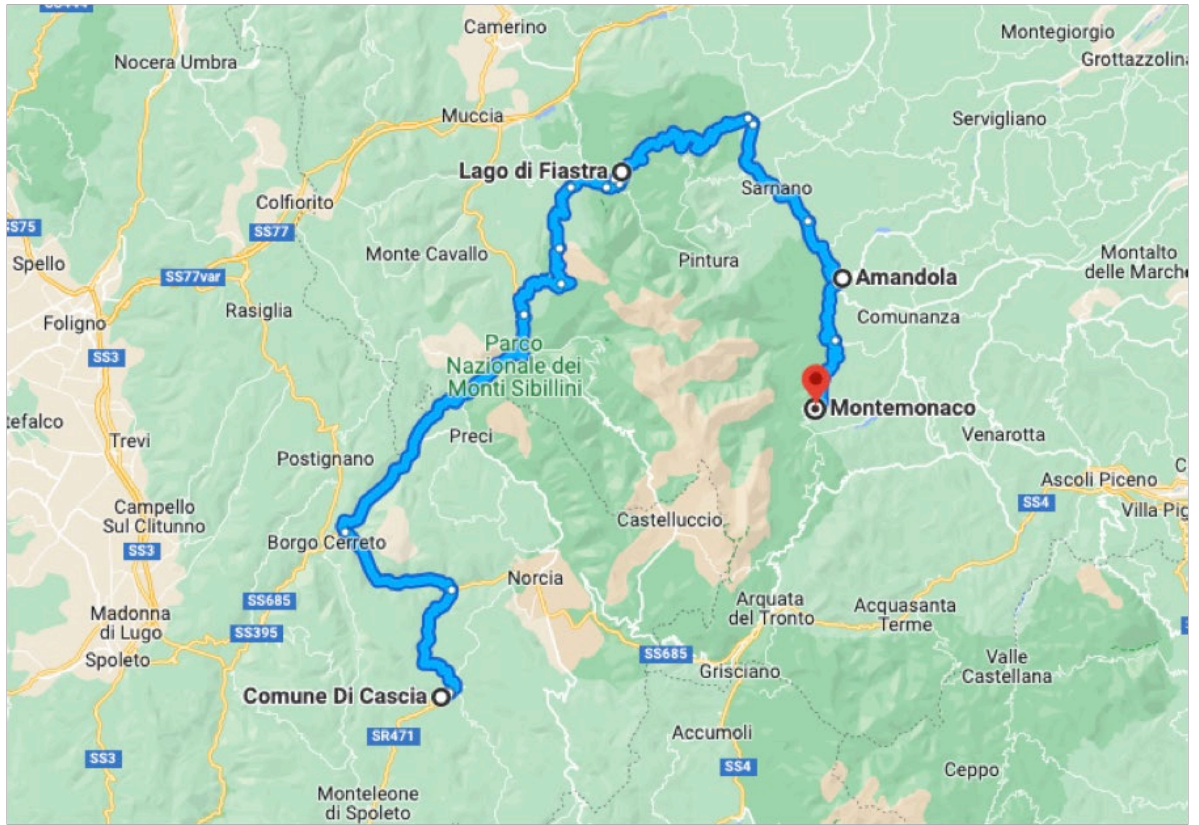
In una conca circondata da bellissimi colli verdeggianti e sullo sfondo i Monti Sibillini, cominciarono nel 1954 i lavori di costruzione del più grande bacino idroelettrico della Regione Marche, il Lago di Fiastra, il cui scopo era quello di fornire energia elettrica nella Valle del Fiastrone.





Lame Rosse





Montemonaco







[@viaggiesottisi.com](http://viaggiesottisi.com)









Il primo documento che certifica la esistenza della Pieve di Sant'Angelo di Montespino, che si trova nei pressi di Montefortino, è del 977. Ricca e potente estendeva la sua giurisdizione su 52 chiese. Incastonata in un ambiente naturale paesaggisticamente rilevante, ha un aspetto severo, sobrio e imponente come un fortilizio, con l'interno impreziosito di pregiati inserti antichi oggi principalmente concentrati nella cripta. Questo edificio, come altri inseriti nella fascia pedemontana, oltre ad avere finalità religiose e di ospitalità, era un essenziale punto di riferimento stabile nel paesaggio per chi transitava nel territorio, e meta d'incontri e di cerimonie festive. La cripta presenta una grande varietà di forme, dimensioni e materiali nelle colonne, nei capitelli e nelle basi, tanto che la loro analisi ha accertato la presenza di dieci tipi diversi di marmi, fra colorati e bianchi, tre distinte qualità di calcari e una di arenaria. L'insieme della Pieve è suggestivo.











<https://www.youtube.com/watch?v=M3Fxa7jiVcs>









